

na, *fo letere di Roma dil Foscari orator nostro, di 19*. Come il ducha di Sexa orator cesareo andava a Napoli. *Item*, che 'l ducha di Albania, qual era su quel di Siena, havia conzo le cose di Siena zerca i Petruzi col populo, et voluto ducati . . . milia da loro, et volendo *etiam* alcune artellarie, conzarono la cosa in danaro, come feno a Lucha che hanno tochatu ducati 12 milia et per 6 pezi de artellarie, che voleano, ducati 3000. *Item*, scrive esser *lettere di Lion, di 10*, di l'arziepiscopo di Capua, che tornava a Roma. Dice de li esser stà fatto una solenne procession, et pubblicà una liga tra il Papa, il re Christianissimo, la Signoria di Venecia, fiorentini et ducha di Ferrara. *Tamen* non è fata cussi. *Item*, che Colonesi et Ursini fevano zente tutte do le parte, si fanti come homini d'arme: Colonesi in detension dil regno, et per francesi feva li Orsini, *videlicet* il signor Renzo e li altri.

Di le poste, vene letere da poi terza, *videlicet* di Crema, Cremona, Brexa et Verona. Il sumario dirò qui avanti.

278* Veneno in Collegio con gran pioza per barca li oratori cesarei, *videlicet* il protonotario Carazolo et il Sanzes et il cavalier Bilia, qual zonse eri sera, vien di Cremona per nome dil ducha de Milan. Et il Carazolo parloe saviamente, dicendo al tutto lo illustrissimo signor Vicerè vol ussir de Lodi, ha tutto in ordine, harà 20 milia fanti . . . lanze et . . . cavali lizieri con una bona banda de artellaria et anderano a tuor uno alozamento o vicino a Milan o Pavia, che sarà seguro, perhò exorta questo eccellentissimo Stado voy mantener la fede et dar la zente si è ubligati dar per li capitoli, perchè al tutto vengerano francesi, et non eurano del Pontefice. Et come il serenissimo Imperator ha mandato la investitura del ducato di Milan a lo illustrissimo signor Francesco Sforza ducha presente et soi heriedi etc. acciò tutto il mondo conosca Soa Maestà voler mantener fede, et tenirlo nel ducato di Milan, si ben el dovesse perder l'Imperio nonchè il regno di Napoli; con altre parole a proposito ditte, et che Soa Maestà ha fato e farà provision di danari e di zente, sichè non è da dubitare che non si vinca ad ogni modo. Et fece poi intrar uno, che era di fuora, con la ditta investitura bollata di piombo col sigillo di la Cesarea Maestà, et sotto scritta di sua mano, et è in carta bergamina, data in . . .

Poi disse che li commissarii de lo illustrissimo infante archiduca di Austria erano zonti in visentina zoè a Roverè et Friul, et si mandì li nostri per far

restituir le possessione de chi sono, iusta li capitoli ste. *Etiam* il cavalier Bilia apresetò letere di credenza dil signor ducha di Milan, qual disse, che adesso che el Stado de Milan è suo, supplica questo Serenissimo et Illustrissimo Stado non voy manear di aiutarlo a mantenerlo in Stado, perchè sempre sarà bon fiol etc. . . .

Et nota. Domino Francesco Taberna orator di esso signor Ducha non era, per esser in leto amato con febre.

Et il Serenissimo li rispose bone parole.

Di Cremona, di 20. Come in quella matina il 279 signor Ducha li havia comunicato la investitura hauta da la Cesarea Maestà *ut supra*, et si scusava non li havia ditto avanti perchè el signor Vicerè havia voluto mandarla prima a monstrar a la Illustrissima Signoria nostra che a lui Ducha, dicendo che la Signoria el dia aiutar etc. Scrive che li cesarei si meteno in ordine al tutto per ussir, et questo è certo. *Item*, di Pavia hanno, che a di 14, hore 4 di notte, francesi li deteno uno assalto; ma non feno cosa di momento.

Di Crema, di 19, hore 1 di note. Come manda tre reporti, et il nunzio che mandò a Sorexina per intender quello operava lo illustrissimo signor marchexe di Peschara per levar le gente d'arme, et li referisse che sua signoria ha operato, che dimani se leverano per passar di là di Adda con dar li ducati 10 per cadauno homo d'arme, et promettendoli lui darli altri ducati 10. Et dovea andar a Coff, Antignano et altri lochi, dove sono de dicte gente, a fare simel effecto. Et scrive, che il nuntio suo venuto da Lodi referisse, che hozi de le gente cesaree sono ussite, et hanno scaramuzato con la gente dil signor Zanino, et de dicti cesarei sono stà presi alcuni pochi de cavalli de sacomani; et attendono a fortificarsi alla Torreta. Et scrive, che per bona via ha inteso, che nel consulto ultimamente facto per li signori cesarei deliberorono di andare a Santo Agnolo et li fortificarsi, et non possendo haver tempo de mettersi in forteza, mandar parte de li lanzinechi a Trezo et parte a Cremona, et li spagnoli far ritorno in Lodi.

Bortolomio da Novara, mandato per il magnifico podestà di Crema al campo francese sotto Pavia, dice de li esser partito Marti a di 17, a hore zerca 18, et che non tiravano de l'artellaria a Pavia salvo rare volte qualche canonada a li soldati che erano de schioppi de fnori. Et ha inteso che 'l Re faceva far fanti 5000 italiani, de li quali 2000 era per conto dil signor Zanino. Dicevase